

AC 20.5.21 Interrogazione a risposta scritta:

D'IPPOLITO e PARENTELA. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute. — Per sapere – premesso che:

la Calabria è commissariata dal 2010 per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario e nella stessa regione l'emergenza Covid-19 è stata a lungo gestita dalle strutture regionali, su delega della Protezione civile nazionale;

in un articolo a firma Luana Costa, pubblicato il 13 maggio 2021 sulla testata *on line* *Lacnews24.it*, si riassume che «medici, infermieri, operatori sociosanitari e delle centrali operative del 118 calabresi che hanno prestato servizio nei reparti ad alto rischio» non hanno ricevuto alcunché delle risorse che nel 2020 il Governo ha destinato alla Calabria per l'emergenza da Covid-19;

tali finanziamenti, per quanto nell'articolo ricostruito dalla giornalista Costa, sono: «otto milioni destinati a marzo, sei aggiuntivi stanziati a maggio» del 2020;

nell'articolo in questione si dà notizia che Anaa Assomed, assieme alle sigle sindacali Aarol Emac e Cimo Calabria, hanno impugnato il decreto n. 34 emanato dal commissario *ad acta*, Guido Longo, che ripartiva le indennità per Covid-19 stanziate dal Governo per ottenerne l'annullamento;

nell'articolo è infatti precisato che «solo in via teorica (...) quel decreto distribuisce e liquida alle aziende ospedaliere e sanitarie calabresi le somme che il Governo — con due successivi decreti il 18/2020 e il 34/2020 — ha stanziato alla Calabria per premiare chi non si era sottratto al proprio dovere fornendo assistenza nei reparti ad alto rischio di contagio»;

ivi figura che, «nel liquidare e ripartire queste somme, che sono a destinazione vincolata, sembrerebbe in realtà che una parte sia stata già spesa, certamente per l'emergenza Covid, ma per finalità diverse da quelle del ristoro degli eroi»;

nello specifico, nell'articolo è scritto che «nel decreto dello scorso 1° aprile di liquidazione dei fondi a firma del dirigente reggente del dipartimento Tutela della Salute, Giacomino Brancati, le risorse vengono ripartite per singola azienda», sicché «all'Asp di Cosenza vengono assegnati 2.280 mila euro, all'Asp di Crotone 227 mila euro, all'Asp di Catanzaro 957 mila euro, all'Asp di Vibo Valentia 1.050 mila euro, all'Asp di Reggio Calabria

1.029 mila euro, all'Azienda ospedaliera di Cosenza 1.965 mila euro, all'Azienda ospedaliera di Catanzaro 3.172 mila euro, al Policlinico universitario 274 mila euro e al Gom 2.915 mila euro»;

«in realtà — spiega il summenzionato articolo — però le risorse così ripartite vengono destinate alle singole aziende in gran parte a titolo di rimborso per le spese già sostenute e volte alla retribuzione degli straordinari Covid svolti dagli operatori sanitari in questi mesi di superlavoro nei reparti»;

«il fondo delle indennità — prosegue l'articolo — viene così prosciugato e in mano alle aziende restano solo pochi spiccioli, del tutto insufficienti a ripartirli secondo i criteri contrattati a luglio d'intesa con le organizzazioni sindacali: 1.830 euro per i dipendenti che hanno svolto attività in reparti ad alto rischio, 883 euro rischio medio e 252 euro rischio basso» —:

di quali informazioni dispongano al riguardo;

quali iniziative di competenza, per il tramite del commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi sanitari si intendano assumere al fine di garantire, ai sanitari impegnati nell'emergenza da Covid-19, la corresponsione delle spettanze di cui in premessa, per le quali il Governo ha già stanziato fondi vincolati.
(4-09323)